

dei santi, contro il culto delle reliquie e delle immagini. Alla difesa della venerazione della Madonna dedicò Martino Eisengrein nel 1575 un «discorso polemico», e Canisio nel 1577 la seconda parte della sua grande opera di dommatica positiva su le falsificazioni della parola divina.<sup>1</sup> La questione della venerazione dei santi portò allo studio dell'agiografia e dell'archeologia cristiana. Due uomini si sono procacciati in questo meriti particolari: l'italiano Luigi Lippomano, il successore di Giberti nella sede di Verona, e il tedesco certosino Lorenzo Surio. I lavori di Lippomano segnano un grande progresso su la critica storica. L'operosità scientifica sommaramente versatile dell'agostiniano Onofrio Panvinio riuscì di vantaggio anche alle chiese romane ed insieme all'archeologia cristiana.<sup>2</sup> Nel 1568 quest'uomo instancabile pubblicò un'opera particolare sul modo di seppellire presso gli antichi cristiani e su i loro cimiteri. Di questi egli enumera quarantatre nomi, però dice che solo tre, ossia quelli di S. Sebastiano, di S. Lorenzo e di S. Valentino, ancora sussistevano.<sup>3</sup>

Accanto al rifiorire della letteratura cristiana, fu d'importanza decisiva per l'apprezzamento dei monumenti dell'antichità cristiana il cambiamento spirituale che portò in alto come in basso il risveglio di una pura vita religiosa. Prima di tutto Filippo Neri, il santo fondatore degli Oratoriani, comprese di dovere istillare nei suoi discepoli un ardente amore per gli *Atti dei martiri* e per i luoghi santi.<sup>4</sup> Tutte queste circostanze spiegano la straordinaria sensazione che suscitò l'antico cimitero cristiano che si aprì nella via Salaria Nuova, presso gli scavi di pozzolana. La meravigliosa disposizione di quel sistema di cunicoli, che s'incrociano, diviso in più piani, le tombe in forma di nicchie, le piccole camere e cappelle, i frammenti dei sarcofagi e la commovente semplicità delle iscrizioni suscitarono ugualmente grande interesse, come le ricche decorazioni di affreschi. Con devota meraviglia guardavansi le immagini del Buon Pastore, di Daniele nella fossa dei leoni, che in principio fu ritenuto per sant'Ignazio di Antiochia, Mosè che con la verga fa scaturire acqua dalla rupe, i tre Fanciulli nella fornace e numerose immagini di santi, eloquenti testimoni per

<sup>1</sup> Cfr. WERNER IV, 526, II.; RIESS, *Canisius* 420 s.; TACCHI VENTURI I, 109 s.; SURIO dedicò a Gregorio XIII il IV volume della sua vita dei Santi; cfr. THEINER I, 96 s.; SCHELLHASS in *Quellen und Forschungen* XIV, 292 s., 308.

<sup>2</sup> Cfr. PERINI 120 s., 180 s.

<sup>3</sup> PERINI (*Panvinio*, 168 s.) cerca contro il de Rossi dimostrare che il Panvinio conobbe ancora altre catacombe oltre le tre summentovate, lascia però il giudizio finale agli archeologi.

<sup>4</sup> Si tenga conto di questa circostanza fatta già valere dal DE ROSSI (I, 12) ed allora non si può restare meravigliati su l'impressione che suscitò la scoperta del 1578, come fa NIK. MÜLLER nel suo articolo, del resto eccellente, sui cimiteri, ed. in *Herzogs Real-Enzyklopädie* X<sup>3</sup>, 796.